

// Dal trattore alla corriera

Verrà premiata con una bella cerimonia pubblica Laura Simpson, una sedicenne australiana che ha salvato la vita di 38 persone dimostrando un'intraprendenza ed un sangue freddo sicuramente rari per la sua età. Mentre viaggiava su uno scuolabus che portava in vacanza gli studenti di Muckadilla, nel sud-est del continente, accertasi, tra il panico generale, che l'autista era svenuto e il pulmann stava finendo nel fiume sottostante, si è messa prontamente al volante, riuscendo anche a staccare il piede dell'autista dall'acceleratore, riportando il mezzo, come si dice, in carreggiata. Alla polizia Laura ha spiegato che, lavorando con la sua famiglia in campagna, era abbastanza pratica di trattori, e che, anche se non aveva la patente, guidare una corriera non era poi così difficile... E, per una volta, i solerti poliziotti non hanno trovato nulla da ridire.

// La pillola dei sogni

Ciccioni di tutto il mondo, consolatevi: è in arrivo una pillola che fa passare la fame. L'hanno inventata dei ricercatori italiani, che ora la stanno sperimentando. Se tutto andrà bene, la pastiglia sarà una vera e propria "salvezza" non solo per i ben 4 milioni di obesi del Bel Paese, ma anche per tutti gli altri che nel mondo sono in continuo aumento. Essere obesi non significa necessariamente essere dei golosoni incorreggibili: si tratta di una vera e propria malattia, che a sua volta provoca altri gravi malattie, dal diabete alle patologie cardiovascolari, dall'osteartrosi ad alcune forme di tumore. Ma la notizia più consolante è che la nuova pastiglia non è un farmaco vero e proprio, cioè un prodotto chimico, bensì un "idrocolo" che non interagisce con l'organismo ed è totalmente biocompatibile. Intanto dall'America arriva notizia della pillola che elimina le mestruazioni.

// Incontro ai pastori

I pastori vaganti hanno tirato un gran respiro di sollievo quando la Regione Lombardia, ad aprile, ha varato la nuova legge - e abrogato quella del 1954 - che li obbligava a chiedere un permesso scritto a tutti i Comuni che attraversavano e su cui pascolavano le loro bestie. Chi conosce il lavoro dei pastori sa bene che del loro ridottissimo bagaglio non fanno parte né PC né stampanti, che un gregge normale in uno stesso giorno può anche attraversare i territori di più Comuni e che nessun pastore è in grado di sapere con largo anticipo dove e quando troverà zone di pascolo per nutrire le sue pecore... Di qui l'inadeguatezza delle vecchie regole, che hanno costretto per decenni i pastori a pagare multe salatissime ed ingiuste. Ora che la Lombardia ha dato il buon esempio, si spera che lo seguiranno anche le altre regioni italiane.

Il buonsenso nello zaino

Secondo le statistiche in questi ultimi anni sono aumentati i vacanzieri che scelgono la montagna, con la motivazione della maggiore tranquillità che vi si gode nonché dell'aria più salubre che vi si respira. Ma aumentano anche gli incidenti relativi, perché le escursioni in montagna richiedono, per la natura stessa dei luoghi, maggiore preparazione e prudenza. Il numero degli incidenti in montagna è aumentato in proporzione all'aumento del numero delle persone in giro sulle montagne - dice un esperto, Franco Olivari del Soccorso Alpino della Lombardia - si tratta fortunatamente, nella maggior parte dei casi, di incidenti non gravissimi - slogature, fratture, malori, ecc... - che tuttavia potrebbero essere evitati se la gente mettesse nello zaino, prima di partire, anche un po' di buonsenso". Secondo Olivari la competenza degli escursionisti e degli alpinisti che frequentano le

Anche i telefonini favoriscono un certo atteggiamento di faciloneria: forse si pensa che, se qualcosa va male, c'è sempre la possibilità di chiamare qualcuno in aiuto...".

Certo, questo succede anche perché alla montagna accedono anche tante persone che non fanno parte del CAI e delle numerose Associazioni che fanno opera di educazione e di preparazione alla montagna. Ma oggi - dice Olivari - ci sono tanti modi per informarsi: da Internet alle previsioni del tempo, dai manuali del CAI ai dépliant delle associazioni turistiche... E poi ci sono regole elementari e indispensabili che sono dettate dal puro buonsenso:

Riparte la stagione delle escursioni in montagna. C'è bisogno di tener conto delle informazioni generali e particolari che riguardano l'itinerario prescelto. Soprattutto occorre senso della misura

so: riflettere sui tempi del percorso, mettendo in conto che c'è da pensare anche al ritorno; partire con un'attrezzatura adatta - ci capita di vedere gente sui sentieri calzata solo di infradito, di scarpette di tela, di ciabattine; mettere nello zaino mantelline impermeabili e indumenti di ricambio,

perché il temporale improvviso può sempre capitare... In effetti, al di là delle vere e proprie tragedie alpinistiche in cui spesso la fatalità gioca un ruolo determinante, ci sono tanti casi in cui l'enorme dispendio di risorse e di energie di uomini e mezzi di soccorso potrebbe facilmente essere evitato: basterebbe, appunto, mettere nello zaino anche un po' di quel prezioso buonsenso che - conclude l'esperto - "tutti possiedono, non costa nulla e può salvarci la vita".

UN COMPITO PER LA SCUOLA

GISELDA BRUNI

Insegnare l'identità

Potrebbe essere di buon esempio anche per noi italiani l'iniziativa del Ministro inglese Brown di introdurre nei programmi scolastici lezioni obbligatorie sulla storia, sui valori e sulle abitudini che rappresentano i pilastri del Regno Unito, nella convinzione che vede nella conoscenza del passato e nella comprensione di un presente comune la vera colla sociale di una comunità multi-etnica. L'idea è nata dalle conclusioni di un rapporto sull'immigrazione in Inghilterra, secondo il quale "tra i giovanissimi c'è una preoccupante tendenza all'emarginazione, non solo di quelle che tradizionalmente vengono considerate minoranze, ma anche della popolazione indigena: i bianchi". Molti dei quali, sempre secondo il rapporto, hanno una percezione negativa della propria identità e, in zone in cui la composizione etnica è mista possono sentirsi vittime di discriminazione. È dunque proprio per loro e non solo per i neo-britannici - cioè i figli dell'ultima ondata immigratoria - che sono state

pensate le lezioni di "britannicità", con un programma che esplorerà il fenomeno dell'immigrazione dell'ultimo secolo, a partire dai Paesi del Commonwealth negli anni '50 sino ad arrivare all'Est europeo dei giorni nostri, l'eredità dell'Impero Britannico, la fine della schiavitù, il voto delle donne, le leggi sull'uguaglianza, il concetto di un Paese multinazionale costituito da Inghilterra, Irlanda del Nord, Scozia e Galles e rappresentato da una sola bandiera. Il programma prevede anche due incontri-dibattiti due volte la settimana sul tema "Identità e diversità: vivere insieme nel Regno Unito" e affiancherà le lezioni di educazione civica rese obbligatorie da Blair nel 2002. A favore del nuovo programma anche gli insegnanti, pur sottolineando che l'integrazione non si fa solo a scuola; mentre i contrari sostengono che sarebbe già tanto se la scuola riuscisse ad insegnare la storia, il rispetto e l'educazione. Dicevamo che qualcosa del genere sarebbe forse opportuna anche in Italia, dove comincia

a delinearsi una tendenza che gli insegnanti più attenti stanno cogliendo: la brillante riuscita scolastica di giovani immigrati e figli di immigrati, che superano i coetanei italiani per rendimento scolastico e spesso persino per competenza linguistica. Ne ha parlato recentemente una docente universitaria, Gabriella Sartori, affermando che "tocca agli extra-comunitari ed ai ragazzi provenienti dall'Est europeo il primato di un uso corretto, e persino raffinato, della lingua italiana"; mentre anche molti docenti delle elementari constatano che gli scolaretti immigrati, non appena superato l'ostacolo della lingua - e questo avviene facilmente soprattutto per chi è nato qui o è arrivato in tenerissima età - si dedicano allo studio con passione ed entusiasmo e leggono mediamente più libri dei loro compagni italiani. Stando così le cose, potrebbe arrivare anche per noi il momento in cui introdurre nei programmi di studio l'"italianità", possibilmente senza inorridire al solo pensiero e senza essere accusati di razzismo o peggio.

Quando la vita diventa digitale

Proprio vero. La vita sta diventando sempre più digitale. Sarcastico e preoccupante l'esordio del nuovo libro dello psichiatra e criminologo Vittorino Andreoli: "L'uomo: un sacco vuoto con dentro un telefonino spento". Il libro di Andreoli, "La vita digitale" (ed. Rizzoli) è un intelligente, interessante e utile viaggio dentro questo nuovo mondo fatto di una tecnologia che continua a cambiarci la vita, spostandola e facendola galoppare sempre in avanti e, al tempo stesso, impoverendola sul piano dei rapporti interpersonali. Tutti siamo d'accordo che il telefonino - inventato dal bergamasco emigrato negli USA, Andrea Viterbi - è di immensa utilità. Il dramma è che ne siamo sempre più condizionati e a volte ne diventiamo schiavi felici e incoscienti.



Rizzoli